GLI «AZZURRI» IN GERMANIA: POCO GIOCO MOLTE POLEMICHE

Dopo lo sfogo di Juliano ecco esplodere quello del laziale

Re Cecconi «spara» a zero su Rivera e su Mazzola

Gianni e Sandro accusati di fare il bello e cattivo tempo a spese degli altri — Riva migliora e domani sarà sottoposto ad un nuovo « test » ma contro Haiti potrebbe non scendere in campo

Dal nostro inviato

STOCCARDA, 10

La giornata in pullman, in una continua spola senza praticamente mai soste tra Sindelfingen, Stoccarda e Ludwigsburg. Dall'albergo che ci ospita tra i primi boschi di una mezza collina, al centro stampa acquartierato negli uffici dello stadio, al riposante eremo della nazionale azzurra, e viceversa. Chilometri a decine ed ore che volano. Il primo giro di buon mattino, per le interviste d'obbligo a giocatori e dirigenti, tempo utile un'ora e nessuno strappo alla regola rigorosa per tutti; l'altro nel tardo pomeriggio per gli allenamenti e la chiacchierata consuntiva di Valcareggi. Tutto è interessante, non c'è dubbio, specie per la cornice, invero deliziosa, in cui il rituale si svolge, ma a lungo andare monotono. Un cliscè. Per le domande di sempre, le risposte che ci è toccato di sentire le mille volte. Vuote e inutili, di norma, e le une e le altre. La speranza comunque, di volta in volta si rinnova, è che ci scappi, non si sa mai, qualcosa di inedito.

Anche stamane, dunque, puntuali al « Monrepos ». una bella costruzione, questa dove gli azzurri vivono le ore tese della loro vigilia, appiattita tra il verde, quasi per meglio nascondersi agli occhi indiscreti di chi scorre lungo la statale, a metà della strada diremmo, tra un aristocratico ospizio e una classicheggiante residenza di caccia. Qualche discretissimo poliziotto dovrebbe salvaguardare la quiete della nazionale che in tanto spazio inevitabilmente si fraziona, un gruppetto qua, un altro là sotto il pergolato, un altro ancora attorno ad un mazzo di carte, qualche nostalgico, infine, in compagnia dei suoi pensieri tra le ben curate siepi dei mille vialetti.

I poliziotti dicevamo, ma in pratica, qui come ovunque, i ragazzetti più intraprendenti, e non soltanto i ragazzetti, riescono ad addolcirne o ad aggirarne i « verboten ». In questo piccolo eden, sono Allodi e il dott. Carraro a far gli onori di casa: l'uno con la prorompente, simpatica vitalità, l'altro con cordiale e diplomatica misura. Il personaggio, nella sua candida bonomia e nel serafico ottimismo ad oltranza, è però sempre Valcareggi. Stamane addirittura era raggiante: Riva sta meglio e a lui, più che ai medici, sembra doverne andare il merito. Non lo proverà ancora nella partitella programmata per domani alle 17,30 locali contro lo Spielverein, una squadretta di dilettanti di Ludwigsburg, ma sicuramente farà almeno un tempo in quella di mercoledì contro gli « Stuttgarter Kikers ». Ciò — Valcareggi non l'ha ufficialmente detto ma è facile da intuire — può voler dire che Riva potrebbe disertare il match con Haiti. Diciamo potrebbe in quanto oggi Riva è sceso in campo nell'allenamento disputato tra i 22 azzurri, che hanno dato vita ad una partitella nel corso della quale Gigi ha segnato anche una rete calciando col sinistro.

L'interessato, comunque, circa i modi e i tempi del suo impiego non si pronuncia, però stamattina era disteso e perfino allegro. Lui solo in fondo può parlare di effettivo miglioramento, di scomparsa di ogni dolore, e oggi ne ha parlato: nessun risentimento durante e dopo la fatica, coscia dunque pronta all'uso, una volta risolti i problemi di fiato e di tenuta.

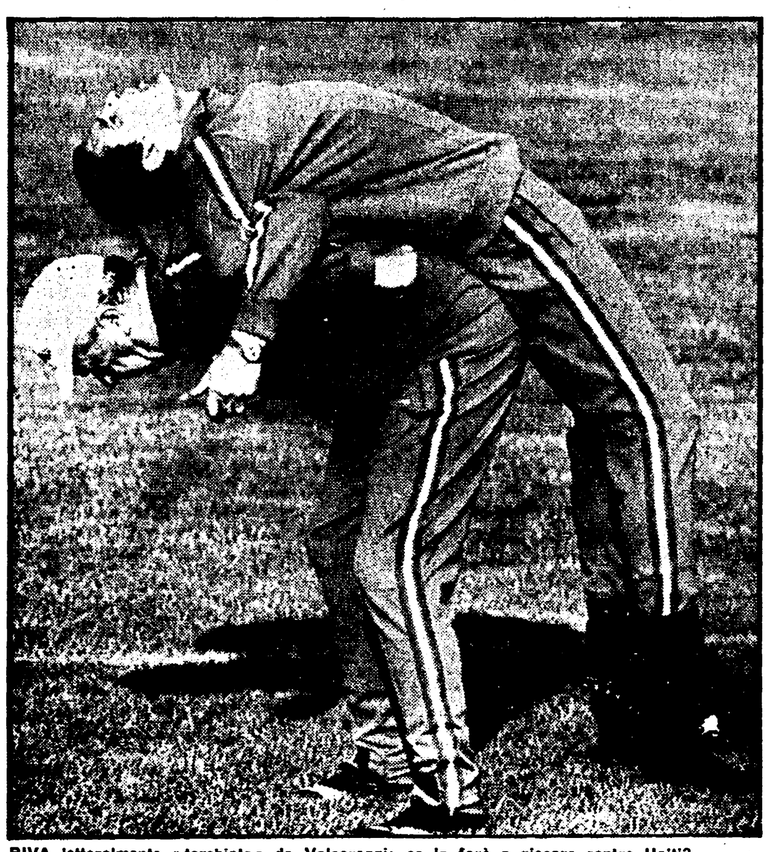
Da Riva a Rivera il passo è breve, dai gradini di accesso di una porticina secondaria del padiglione ad una poltroncina di vimini nel bel mezzo di un crocchio attento a non perdere una battuta. Parla senza farsi troppo pregare il Gianni, e quel che dice, ancorché per la gran parte risaputo, è come al solito sempre ben espresso. Con buon senso, abile dialettica, sottile arguzia e, quando occorre, garbata polemica. Forse sente di avere intorno aria di maretta ma, per il momento, tiene a non tradirlo. O giudica intempestiva ogni forma di reazione o, evidentemente, non ritiene di poter esporre i validi argomenti e attende, come noi, gli eventi. Intanto assicura di sentirsi bene e di non avere, nel modo più assoluto, problemi di alcun tipo. E' in fondo quel che pensa e dice Mazzola e dunque si « marcano » a distanza, l'uno vuol sapere attraverso terzi quel che dichiara l'altro e subito si adegua. Come mettere la carta carbone, possono al più variare i toni e le sfumature.

Contro entrambi comunque s'è scagliato oggi, e qui sta la nota a senzazione della giornata, il mite e taciturno Re Cecconi. Lui per la verità, Re Cecconi, non ha fatto nomi, ma l'allusione è stata così chiara, così dettagliata e così precisa, che è giusto come se li avesse fatti. Si parlava del match di Vienna in generale e più in particolare del centrocampo che vi ha fatto acqua, e qui il biondo laziale è esploso come per una miccia subdolamente innescatagli sotto i piedi. Sentite: « Io non sono in condizione di parlare; sono l'ultimo a poterlo fare, ma se potessi parlare... In Messico almeno li hanno digeriti uno alla volta, anche perché c'erano Domenghini e Bertini, ma qui in Germania sarà impossibile digerirli tutti e due assieme: purtroppo si può andare contro quella gente? Loro arrivano dove altri non possono arrivare ».

Questo il succo della sua clamorosa dichiarazione che ovviamente, pur conoscendo il vespaio che susciterà e i provvedimenti che potrebbero comportare, non potevamo ignorare.

Dopo la « sparata » di Juliano, ecco dunque un altro sfogo che dimostra come la nazionale non sia poi così serena e così distesa come si vorrebbe far credere. Niente di male si capisce; cose che succedono in tutte le migliori famiglie, vedi il Brasile, l'Argentina e la stessa Germania dove si arriva a farla a botte: cose anzi che in un certo senso possono servire se approdano a scaricare la tensione, ma che non vanno però tenute sotto coperchio perché è appunto quando i coperchi saltano che il fragore è maggiore. E' il danno più grosso...

Bruno Panzera



RIVA letteralmente « torchiato » da Valcareggi: ce la farà a giocare contro Haiti?

Oggi le elezioni a Francoforte

Havelange favorito per la presidenza della FIFA

FRANCOFORTE, 10

Domani viene eletto il presidente della FIFA: e per la prima volta sembra che l'alta carica non toccherà ad un europeo, bensì ad un sud americano, per la precisione il brasiliano Havelange che secondo le ultime notizie avrebbe raccolto attorno a sé la maggioranza necessaria per scalzare l'inglese Rous (da 13 anni presidente della FIFA).

Havelange tra l'altro ha ottenuto grandi consensi promettendo una maggior espansione del gioco del calcio ed una coppa del mondo aperta ad un numero maggiore di squadre: dalle 16 attuali infatti si passerebbe a 24 finaliste con un maggior apporto di rappresentative dell'Africa e dell'Asia.

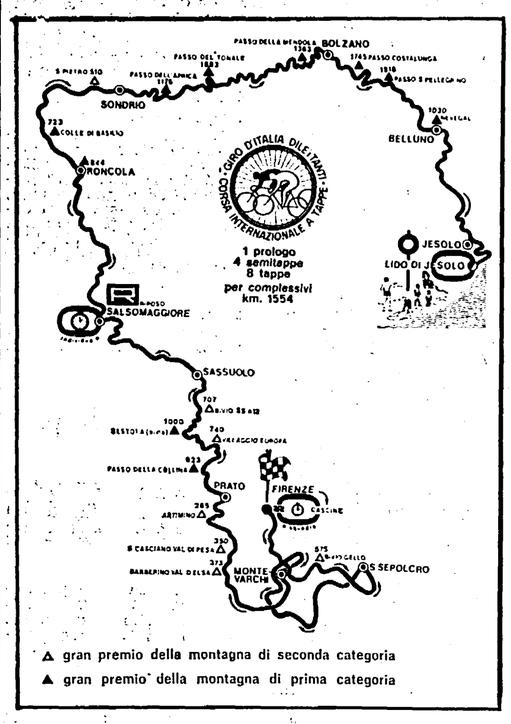
I dirigenti del calcio europeo sono preoccupati dalla prospettiva che altre squadre delle nazioni emergenti partecipino alla coppa del mondo, mentre forti rapresentative dell'Europa vengono eliminate nei turni di qualificazione. (Come succede ora: per esempio c'è lo Zaire, ma non c'è l'Inghilterra) si è parlato a questo proposito della possibilità che l'UEFA possa staccarsi dalla FIFA, una volta che gli europei fossero battuti in campo elettorale ma Havelange in un'intervista ha detto: « è impossibile. Non ci sarà scissione. Se urto Sir Stanley perché mi oppongo a lui sono spiacente. Io semplicemente presento i miei piani perché penso che siano per il meglio del calcio ».

Havelange guarda al giorno in cui la coppa del mondo si disputerà in Africa o in Asia.

« E' una grossa iniziativa per un piccolo paese perché ci vogliono un mucchio di soldi, ma non vedo perché un gruppo di nazioni, per esempio quattro, sia africane che asiatiche non potrebbero collaborare tra loro per organizzare il torneo ».

Oggi a Firenze con il prologo a cronometro

Scatta il giro d'Italia «baby»: scoprirà un altro Baronchelli?



Il grafico planimetrico del giro d'Italia « baby »

Tra i maggiori favoriti il toscano Sartini, il piemontese Mirri, l'emiliano Di Lorenzo ed il laziale Perna

Nostro servizio

FIRENZE, 10

Il quinto piccolo giro d'Italia dei dilettanti incomincerà domani pomeriggio a Firenze, dove sui viali del famoso parco delle Cascine si svolgerà il prologo della gara, prologo nel quale tutte le squadre saranno impegnate su tredici chilometri a cronometro per offrire ai fiorentini una generale panoramica della corsa e allo scopo di designare colui che alla partenza effettiva mercoledì mattina indosserà la maglia verde destinata al leader della classifica.

Organizzata dalle società ciclistiche di Ravenna, Rinascita Cofar-Pineta e Pedale Ravennate, la più importante corsa a tappe italiana per dilettanti si presenta da sola, allorchè esibisce l'Albo d'oro nel quale elenca i vincitori delle passate edizioni: Giancarlo Bellini, Francesco Moser, Giovanni Battaglin e Giovan Battista Baronchelli. Una corsa insomma che solitamente si è conclusa con l'affermazione di elementi di grandissimo valore e che ha sempre messo in evidenza quanto di meglio potesse offrire la categoria dilettanti. Certamente per sapere quanto vale effettivamente questo « *meglio* » bisognerà attendere successive controprove, ma non è detto che altri ragazzi di vaglia, come hanno confermato di esserlo i vincitori degli anni passati, non possano nascondersi tra i giovani che saranno protagonisti di questa quinta edizione.

Quest'anno la corsa cambia la formula. La partecipazione degli italiani anziché regolata da decisioni della CTS (che ammetteva un numero di partecipanti in condizioni di privilegio) e degli organizzatori (che ammettevano a loro discrezione altre società) sarà per squadre regionali di sei corridori, appositamente selezionate dagli organismi tecnici regionali.

Due squadre ciascuna le avranno (privilegio meritato per il numero dei praticanti tesserati dalle società di queste regioni) l'Emilia, la Toscana, il Veneto e la Lombardia, mentre il Piemonte si annette la Val d'Aosta e una squadra Sud raggruppa le forze di Puglia, Campania, Sicilia e Sardegna, sì che le uniche regioni che non saranno rappresentate in gara sono Calabria e Lucania.

Per quanto riguarda la partecipazione straniera il numero delle nazioni rappresentate aumenta; tuttavia rispetto ad altre occasioni (quando vinse Battaglin, per esempio) la loro presenza potrebbe risultare qualitativamente scarsa. Polonia e Cecoslovacchia non mandano i loro grossi calibri, Colombia e Svizzera non sembrano possedere elementi di grandi possibilità nelle gare a tappe, la Spagna si presenta con una squadra di giovani (tra i quali, certo, potrebbe nascondersi la rivelazione) quindi per l'Australia saranno in gara ragazzi di valore, ma già conosciuti, perchè incorporati in club italiani fino dal principio di stagione (tra i quali comunque, non mancano elementi di un certo interesse).

Se quanto è già avvenuto nel corso della stagione può darci una indicazione esatta, protagonisti di primo piano dovrebbero risultare Sartini della Toscana « A », Mirri del Piemonte, Ghisellini dell'Emilia « A », Di Lorenzo dell'Emilia « B », Perna del Lazio; ma Lombardia e Veneto comprendono più di un elemento di valore che potrebbe sovvertire ogni previsione, per non parlare delle insidie sempre possibili da parte degli stranieri.

Visto il percorso che gli organizzatori hanno scelto su suggerimento di Casadei e particolarmente di Jader Bassi, che anche quest'anno condivideranno la responsabilità di Direttore di corsa, c'è comunque da credere che a prevalere possa essere soltanto uno scalatore.

Dopo il prologo di martedì pomeriggio alle Cascine di Firenze attraverso otto tappe e quattro semitappe in undici giorni (di cui uno di riposo) i corridori dovranno percorrere 1.536 Km. affrontando ben quindici salite valide per il Gran Premio della Montagna, di cui particolarmente severe quelle dolomitiche, quando in due giorni si dovranno scalare il Passo dell'Aprica (m. 1.176) il Passo del Tonale (m. 1.883), il Passo dell'Amendola (m. 1.363), il Passo Costalunga (m. 1.745), il Passo di San Pellegrino (m. 1.918, tetto del Giro) e il Nevegal (m. 1.030) in cima al quale è posto il traguardo della penultima tappa, la Bolzano-Belluno.

Per gli specialisti del cronometro, a parte il prologo che è prova di squadra non valida per la classifica, ci sarà una sola occasione di 24 Km., a Salsomaggiore, domenica nella seconda semitappa, alla vigilia del riposo; una prova che non dovrebbe risultare importante ai fini del risultato finale sul quale, crediamo, peseranno assai di più i *giudizi* della montagna.

Eugenio Bomboni

Basterà un pareggio domenica a Catania

Anche la Ternana in «A» con il Varese e l'Ascoli?

Salutiamo l'Ascoli e il Varese già matematicamente promossi nella divisione superiore: un bel ritorno quello del Varese, un gradito arrivo quello dell'Ascoli, la prima squadra marchigiana che mette piede in serie A.

E rinviamo di una settimana soltanto il saluto alla Ternana per quello scrupoloso riguardo che si deve alle cifre e alle eventualità anche le più improbabili. Ma è per tutti chiaro che la Ternana, dopo lo scivolone del Como a Reggio Emilia, ha la promozione ormai in tasca.

Per vedersela sfuggire dovrebbe verificarsi questa concomitanza: che la Ternana perda l'ultima partita sul terreno dell'ultima classificata, il Catania, e il Como riesca a vincere il confronto con l'Ascoli. Ora, se questa seconda eventualità è anche da ritenersi possibile, perché l'Ascoli è impegnato, adesso, solo a festeggiare l'avvenuta promozione, la prima la riteniamo assai improbabile: la Ternana a Catania almeno un pareggio dovrebbe conquistarlo, e un punto, uno solo, ormai gli basta.

Aggiungiamo subito che sia il Varese che l'Ascoli hanno ampiamente meritato questa promozione: il Varese con un comportamento ricco di equilibrio che lo ha portato ad esprimersi a livelli di soddisfacente rendimento fino alle ultime battute, fino all'ultimo successo con il Catania: domenica a Taranto, pertanto, può anche prendersela comoda; l'Ascoli per la disinvolta baldanza con la quale dopo poche battute raggiunse la vetta della classifica cedendola — e non è detto — al Varese solo a promozione ormai raggiunta, e soprattutto per effetto di quel punto perduto domenica contro il tenacissimo e orgoglioso Parma.

Un campionato perentorio, insomma, quello del Varese e dell'Ascoli e una promozione, ripetiamo, ben meritata. Adesso si attende la Ternana,

Sono ancora in sei, difatti, le squadre costrette a dar battaglia anche nell'ultimo turno.

Il Catania sconfitto a Varese è stato sorpassato dal Bari che ha pareggiato col Palermo: ma entrambe le squadre sono condannate. Dunque da quelle sei ne deve uscire una sola. E non è facile fare una previsione, anche se Atalanta e Catanzaro (la prima, sconfitta domenica ad Avellino, ma chiamata poi a disputare in casa l'ultima partita col Bari, e la seconda, che ha pareggiato stordìtamente in casa con l'Arezzo con l'inconsueto punteggio di tre a tre, ma chiamata a giocare l'ultima partita sul terreno del tranquillo Brescia) non dovrebbero correre molti rischi. Restano dunque in quattro: la Reggina, dopo il bell'« exploit » sul terreno del Perugia, giocherà in casa col Brindisi. E rischia qualcosa, pertanto, proprio il Brindisi che domenica si è fatto sottrarre un punto in casa dal Novara; e rischia la Reggiana che gioca ad Arezzo contro una squadra ache, vada come vada, non s'arrende mai; e rischia il Perugia che, battuto in casa, si reca domenica a Parma

Michele Muro

Francisco Lojacono allenerà il Livorno

LIVORNO, 10

Francisco Ramon Lojacono, l'italo-argentino ex calciatore della Roma, della Fiorentina e della Juventus, è il nuovo allenatore del Livorno. Lojacono, che già da alcuni anni è alla guida, con buoni risultati, di squadre di serie « C », prenderà il posto di Uzzecchini che ha guidato la formazione labronica nella seconda parte del campionato.

L'invasione pacifica e gioiosa ad Ascoli per festeggiare la promozione

Le tappe

Oggi: Firenze (prologo) 13 km. a cronometro a squadre.
Domani: Firenze-San Sepolcro km. 145.
Giovedì: San Sepolcro-Montevarchi km. 153.
Venerdì: Montevarchi-Prato, km. 163.
Sabato: Prato-Sassuolo, chilometri 165.
Domenica: Sassuolo-Salsomaggiore (prima semitappa) chilometri 113; gara a cronometro in circuito a Salsomaggiore (seconda semitappa) km. 24.
Lunedì 17: riposo a Salsomaggiore.
Martedì 18: Salsomaggiore-Roncole S. Bernardo, km. 124.
Mercoledì 19: Roncole S. Bernardo-Sondrio, km. 141.
Giovedì 20: Sondrio-Bolzano, km. 168.
Venerdì 21: Bolzano-Belluno (Nevegal) km. 125.
Sabato 22: Belluno-Lido di Jesolo (prima semitappa) km. 122 e circuito a Lido di Jesolo (seconda semitappa), km. 70.

SEDICI SQUADRE ALLE PORTE DI MONACO

Polonia: un duro ostacolo per tutti

L'impianto fondamentale del gioco polacco è quello classico danubiano, con azioni elaborate a centrocampo ed improvvisi lanci verticali in profondità. Il tutto sorretto da una difesa ermetica, ma pronta al rilancio, così da costituire il contropiede efficace, una delle armi più temibili della Polonia.

Ma questo già si sapeva prima che su Wembley cadesse la « fine del mondo ». l'eliminazione cioè dell'Inghilterra proprio da parte di Deyna e compagni. Quel che sorprese, lo elemento in più, l'arma segreta, infine, fu invece costituita dalla velocità, dal ritmo e dalla tenuta atletica formidabile che irretirono sia nell'andata di Katowice come nel « terribile » ritorno lo squadrone bianco di Alf Ramsey.

E' tuttavia, quello dei polacchi, un rendimento discontinuo, imprevedibile. Accanto al 2-0 di Katowice gli uomini di Gorskij collezionarono infatti una sconfitta da parte dell'Eire ed una addirittura da parte degli USA! Il riscatto di Londra non si fece comunque attendere, così da catalogare la Polonia tra una di quelle classiche compagini capaci di capovolgere — avendone s'intende i mezzi tecnici ed atletici — qualsiasi pronostico.

L'uomo da marcare, il cervello della squadra, è, la mezzala Kasimiro Deyna, mentre l'attaccante più temibile, in assenza di Lubanski, è il ventottenne Robert Gadocha.

La formazione-tipo: Tomaszewski; Gordon, Szimanowski; Bulzacki, Musial, Kasperczak; Kmiecik, Deyna, Gadocha, Domarski, Kapka

LA LISTA DEI 22

Portieri: Fischer, Tomaszewski e Kalinowski; difensori: Szimanowski, Gut, Gorgon, Wieczorek, Bulzacki, Zmuda e Musial; centrocampisti: Cmikiewicz, Deyna, Kasperczak, Masczyk, Jakobczack e Lato; attaccanti: Szarmach, Gadocha, Domarski, Kapka, Kmiecik e Kusto.

Scozia-baby con Bremner

Nonostante i suoi trentaquattro anni e la lunga militanza calcistica non priva di critiche talora aspre, Denis Law figura ancora fra i ventidue scozzesi selezionati da Willy Ormond. Quella di Law è stata una convocazione emblematica: dopo l'eliminazione di Inghilterra, Galles ed Irlanda, sulle spalle dei blu scozzesi pesano le residue *chances* del calcio britannico in questa edizione dei mondiali. Tutta l'esperienza possibile — e Law la incarna degnamente — sarà dunque indispensabile in una squadra per larga parte giovane. In questo senso anche la presenza di Billy Bremner, 30 anni, acquista un significato preciso.

In linea generale il modulo degli scozzesi ricalca gli schemi classici del calcio propriamente inglese: grande movimento, proiezione costante in avanti dei terzini, gioco sulle fasce con soventi cross al centro. A differenza dell'Inghilterra, però, la Scozia gioca solitamente con due vere ali, cioè Hutchinson e Morgan. Le due mezze ali sono Jordan e Lorimer (talvolta sostituito da Law, quando costui non si schiera quale centravanti di manovra) che fanno il gioco assieme a Bremner, il veterano del Leeds. I difensori centrali dovrebbero essere Holton e Mc Queen, che lasciano a Jardine e McGraine, terzini d'ala, la possibilità di proiettarsi in attacco.

La probabile formazione-tipo: *Havery; Jardine, Mc Graine; Bremne, Holton, McQueen; Hutchinson, Lorimer, Law, Jordan, Morgan.*

LA LISTA DEI 22

Portieri: Havery, Allan e Stewart; difensori: Jardine, Mc Graine, Schaedler, Donachie, Holton, Buchan e Mc Queen; centrocampisti: Blackley, Hay, Cormack e Bremner; attaccanti: Hutchinson, Morgan, Dalglish, Law, Ford, Jordan, Lorimer e Johnstone.

A proposito di Olbia - Massese

Per uno svarione, il titolo del commento della serie C apparso ieri sull'Unità del lunedì dava l'Olbia salvo a causa del...lancio di pietre. In realtà, come, del resto, risultava dal testo, è tutto il contrario specie se il Giudice darà partita vinta alla Massese (che peraltro stava vincendo sul campo sardo a pochi minuti dalla fine).

Il fine settimana dell'atletica azzurra

Troppo facile a Sofia Un tracollo a Bucarest

Fine settimana atletico con gioie e dolori per le varie squadre azzurre impegnate su 4 fronti. A Sofia i bulgari hanno dimostrato di avere progredito solo nel settore femminile. E, infatti, bastata una squadra azzurra falcidiata dalle assenze per metterli sotto di 40 punti (126-86). Gli « acuti » si sono contati sulla punta delle dita, il 13"7 di Buttari sugli ostacoli alti, il 50"6 di Ballati su quelli intermedi e il 20"7 di Benedetti sui 200. Per contro — dopo esserci rallegrati per una vittoria complessiva così robusta — vanno registrate sconfitte perfino umilianti, così nei 10.000 metri al bulgaro Uordanov è bastato correre il 29'25"8 per battere Lauro (29'27"4); a Stouev è bastato lanciare il peso a 19,71 per dare più di 2 metri a Groppelli (17,60), alla 4 x 400 balcanica è stato sufficiente correre in un modestissimo 3'11"2 per sconfiggere il quartetto azzurro di Borghi, Ponzin, Trachelio e Grassi (3'11"6).

D'accordo che l'appuntamento europeo è ancora lontano (1-8 settembre a Roma) ma con questi tempi e con queste misure si finirà per fare — come d'altronde abbiamo già paventato — unicamente la figura di buoni organizzatori.

A Bucarest la squadra femminile ha incassato tre sconfitte che non possono che essere definite terribili: 50-83 con la Romania, 43-90 con la Germania Federale e 45-88 con l'Inghilterra. L'unico risultato positivo in questo disastro è venuto dalla piccola siciliana Margherita Gargano che ha vinto i 3000 in 9'27"6. Un po' poco, francamente. Non c'era da aspettarsi gran che dalla raccogliticcia formazione azzurra. Lo sport femminile da noi vive di exploit isolati e quindi a livello di formazioni nazionali raramente è in grado di offrire buoni risultati (il più rilevante è del 5 ottobre 1952 quando a Napoli le azzurre batterono l'Inghilterra 47-46) ma sconfitte così umilianti davvero non ce le attendevamo.

Restano Sanremo e Camaiore. Nella città ligure i marciatori della RDT l'han fatto da padroni. Visini, Zamboldo, Bellucci, Valore si sono difesi con coraggio e, nonostante i ritiri di Vecchio e Carpentieri, sono riusciti a difendere il secondo posto dall'assalto della Francia che si è confermata modesta ma assai più compatta della nostra squadra. A Camaiore siamo stati nettamente battuti dalla Francia sia nel pentathlon che nel decathlon ma siamo riusciti nell'impresa, notevole, di superare la Romania: 11.517 contro 11.179 nella gara femminile e 27.636 contro 26.825 in quella maschile.

Ma se il punteggio ci può confortare, ciò che decisamente avvilisce sono i risultati tecnici. Sopravvive, infatti, il vecchio e modesto record di Franco Sar ottenuto nel '65 a Formia con 7.368 punti. I 4.007 punti di Rita Bottiglieri valgono assai di più dei 7.242 di Bettella soprattutto perchè la ragazza con i suoi 21 anni avrà modo di progredire.

Ora non ci resta che attendere il Memorial Simoni e Napoli, il meeting di Formia e la « notturna » dell'Arena.

Remo Musumeci